



# Piantoni: «Nessuna sorpresa La recessione tedesca pesa»

## L'analisi di Confindustria

I segnali premonitori della frenata dell'export c'erano da tempo, per questo, spiega il direttore generale di **Confindustria Bergamo**, Paolo Piantoni, «il risultato negativo dell'export non giunge come una sorpresa in quanto strettamente conseguente al calo dell'indice della produzione industriale, che ha riscontrato una variazione negativa da 15 mesi con-

secutivi a livello nazionale». «Il valore registrato a Bergamo (-5,8%), benché superiore alla media regionale (-3,4%), è dunque coerente con la matrice manifatturiera dell'export provinciale, e si distribuisce in modo pressoché uniforme nei diversi mercati di sbocco: su 300 milioni di minore export, 150 sono legati ai primi tre partner commerciali, Germania, Francia e Stati Uniti».

L'intensità della caduta è

spiegata, secondo Piantoni «per due terzi, dall'andamento della metalmeccanica, che ha perso oltre 100 milioni sia nei prodotti metallurgici/siderurgici, sia nel comparto meccatronica/macchinari».

«Pesano su tutte queste dinamiche - prosegue l'analisi - diversi fattori concomitanti: l'andamento recessivo della manifattura tedesca, il rialzo dei costi per diverse commodity e il diffuso clima di incertezza

sui mercati internazionali». A questo si aggiunge «anche il generalizzato rallentamento degli investimenti, condizionato dalle prolungate condizioni selettive sul mercato del credito».

«Un segnale almeno parzialmente favorevole - secondo il direttore di Confindustria Bergamo - può essere ravvisato nella dinamica negativa dell'import. Parte di questa diminuzione, infatti, è certamente imputabile al rallentamento del ciclo e alla minore domanda di beni per la trasformazione da parte delle imprese, ma una parte si spiega con la caduta dei prezzi all'importazione, e dunque al minor costo di approvvigionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel primo trimestre 2023 l'export orobico aveva toccato i 5,3 miliardi

